



Appunti



ETICHETTA

Titolo:	Il supporto alla partecipazione democratica	Numero:	/
Autore:	P. G. Tassone	Data:	8 gennaio 2020
Tipologia:	Indicazione		
Ambito:	Strumentale		



Il supporto alla partecipazione democratica

Il “supporto alla partecipazione” è un concetto del tutto ignoto, almeno in Italia, ed è impensabile scovarne traccia nel dibattito politico, anche quello interno ai partiti. D'altronde, il supporto si pone a coronamento della forma strutturale/procedurale dell'aggregazione politica, e solo questa forma fa testo nell'annosa questione sui partiti e sulla partecipazione democratica poiché è in essa che si concentra la sostanza del problema.

Così come in ogni altra istituzione, anche nei partiti (fermo restando l'autonomia, connessa al loro carattere associativo, nel fissare parametri di accesso, fruibilità, etc.) sarebbe naturale vedere gli apparati burocratici predisporre per dare il giusto supporto alla partecipazione dei cittadini. Ma, appunto, siamo nel campo della pura teoria. Nei fatti, gli apparati di partito sono entità amorfe, poco identificabili, anzi mimetiche, nelle quali la funzione burocratica è piegata in origine al solo scopo di assecondare le esigenze deteriori della funzione politica, cioè lo sfruttamento e la conservazione del potere. Tale distorsione non è un difetto di natura organizzativa, è semplicemente il prodotto di una concezione perversa che deforma la fisionomia burocratica come conseguenza diretta della deformazione dell'idea stessa di partito. Ovviamente, qui, il fatto che questa idea non contempli alcuna funzione di supporto, ci priva di ogni riferimento e ci impedisce qualsiasi possibilità di comparazione. Insomma, nei partiti gli strumenti di supporto non esistono e la differenza, per un inedito modello di partecipazione rispetto agli attori politici presenti sulla scena, consisterebbe già nel solo fatto di prevederli.

Il concetto di supporto alla partecipazione democratica può essere variamente inteso, nonché esteso a una pluralità di strumenti mediante i quali tradurlo in concreto. Sarebbe sbagliato, però, ridurre il supporto alla partecipazione ad una mera questione strumentale. Anzi, una saggia visione dovrebbe sconsigliare la dipendenza da uno o, anche, da un insieme di strumenti. Oggi, ad esempio, vecchie e nuove organizzazioni politiche mettono sul piatto spazi prevalentemente virtuali: piattaforme web o altri riferimenti on line. Ma questi, avulsi da una più articolata



struttura, possono costituire addirittura un rischio: un rischio pari al loro grado di sofisticazione. In altri termini, gli strumenti di supporto alla partecipazione sono fondamentali ma una buona organizzazione politica deve essere in grado di reggere, conservarsi e agire anche senza di essi, giacché il funzionamento della democrazia dipende dal funzionamento delle sue procedure e se l'attuazione di queste ultime dipendesse dagli strumenti in modo esclusivo, al venir meno degli strumenti seguirebbe il venir meno della democrazia.

In passato il supporto gravitava intorno ai luoghi della partecipazione, le vecchie sezioni di partito, che costituivano una rete fisica che oggi non c'è più ma nella quale troverebbero un formidabile riparo tutte quelle dinamiche (possibilità di accesso, d'interazione, d'informazione, e le mille altre esigenze che scaturiscono dalla complessità delle relazioni intra partitiche) che, proprio innervandosi in questa rete, potrebbero rendersi sostanzialmente indipendenti da qualunque tipo di strumento. Più in concreto, intendiamo dire che in una più ampia visione del concetto di supporto non possono non trovare posto, anzitutto, i tradizionali spazi fisici della partecipazione. Non ripeteremo mai abbastanza il valore della vicinanza e del confronto diretto e, dunque, il ritorno nei luoghi classici dell'incontro e del dialogo politico: la ricostruzione di questi spazi, intesa prima come riappropriazione e poi come rielaborazione dei medesimi, è un obiettivo strategico del percorso che intendiamo fare.

Detto ciò, per quanto attiene gli strumenti di supporto strettamente considerati, l'esigenza di non esserne dipendenti ci suggerisce, banalmente, di non concentrarli tutti in un unico canale. In teoria, le logiche del supporto ideale potrebbero essere quelle, tipicamente aziendali, proiettate verso la massima soddisfazione del cliente, mediante una pluralità di canali di accesso ai servizi offerti e l'ausilio di strutture dedicate (di customer care) a garanzia di una piena e costante fruibilità. Per un partito politico (di cui si farebbe fatica, volendo, a rintracciare persino un attendibile recapito telefonico) si tratta di un mondo totalmente inesplorato. Anzi, neanche mai immaginato.



La piattaforma web

Nel contesto articolato di cui abbiamo accennato l'importanza è, dunque, incardinata nella rete dei più tradizionali luoghi della partecipazione politica, fra gli strumenti propriamente tali, un'adeguata piattaforma web troverebbe la sua collocazione ideale e avrebbe modo di dipanare tutta la sua utilità, che oggi è senza dubbio imprescindibile. Se è vero, infatti, che il principio cardine di ogni buona organizzazione è il rispetto delle regole, il modello nuovo che vogliamo costruire sarà concretamente agibile solo se queste regole saranno strettamente ancorate a uno strumento che non le faccia ingiallire su un pezzo di carta ma che le mantenga vive, aiutandoci a viverle. E questo strumento è certamente la *rete*.

Come un vetro trasparente, e dunque attendibile, la *rete* è in grado di rappresentare quello che realmente si è come nessun altro strumento è in grado di fare: non è eccessivo affermare che al modo in cui ci si presenta nel web, oggi, è legata la credibilità stessa di ciò che si vuole essere. E così sarà anche per noi: alla realizzazione di un'inedita, efficace piattaforma di partecipazione democratica è legata la possibilità di ritagliarci uno spazio politico. Soprattutto in partenza, questo spazio dipenderà dal modo in cui saremo capaci di accattivare, senza deludere, l'attenzione del cosiddetto popolo del web. Che non è un'entità distinta dal popolo reale, ma è una porzione consistente di esso, più facilmente raggiungibile grazie proprio alle incredibili opportunità che ci offre oggi la *rete*.

Propiziare il successo della nostra esperienza dipenderà, dunque, dalla misura in cui riusciremo a "farci largo" nella *rete*; dall'efficacia nel convertire la vicinanza virtuale in una vasta e incisiva possibilità d'interazione, soprattutto a beneficio di quanti, per i motivi più diversi, non hanno l'opportunità di dedicare il giusto tempo all'impegno politico, e per i quali la vicinanza non può che tradursi nella più dinamica delle sue accezioni: quella di andare incontro, quasi fino a porgere nelle forme più semplici, immediate e appaganti tutta la gamma di prerogative esercitabili on line mediante la piattaforma.



Un riferimento di successo sono le piattaforme social oggi più in voga (Facebook, Twitter, etc.) che rappresentano certamente una valida base di rielaborazione. Abbiamo in mente, diversamente da chi le utilizza per potenziare le sue strategie di comunicazione, di costruirne una tutta nostra in grado di offrire supporto all'organizzazione politica nel suo complesso, destinando a tale scopo ciò che è stato concepito (e, fino ad oggi, esclusivamente utilizzato) per la mera socializzazione virtuale. Pensiamo a spazi per la pubblicazione di profili e contenuti, a dispositivi utili a scambiare informazioni e interagire ai livelli più diversi, e tanto altro. Non vogliamo fare concorrenza ai colossi del web: l'obiettivo non è quello di offrire agli iscritti una gamma parallela di opportunità social che sono già ampiamente soddisfatte dalle piattaforme in uso. Dalle piattaforme social, semmai, possiamo trarre quel giovamento che sarà proprio il “riflesso condizionato” del modo in cui la nostra piattaforma saprà integrarsi, senza sovrapporsi, al ruolo e alle possibilità che gli strumenti sociali già offrono. In altri termini, dobbiamo pensare questi ultimi a guisa di canali paralleli (tuttalpiù, complementari in funzione dell'interazione fra gli iscritti, e anche fra essi e i non iscritti) che, come già fanno, favoriscono e alimentano il dibattito politico; la nostra piattaforma, invece, sarà lo strumento mediante il quale tornare a sentirci parte integrante del dibattito politico più generale, in quanto parte più effettivamente e concretamente “integrata” di un'aggregazione politica.

Ovviamente, non è il caso di andare oltre: per proseguire il discorso sulla piattaforma digitale occorrerebbe almeno una bozza della sottostante forma partito. Di sicuro, questo si può dire con certezza, non è utile ai nostri scopi un pacchetto preconfezionato: i prodotti presenti sul mercato sono tutti limitati per via della compatibilità illimitata (sembra un paradosso) con cui si cerca, per ovvie ragioni, di concepirli. La piattaforma non può prescindere da una struttura dedicata, stabile e interna, in grado di realizzarla, di gestirla e di aggiornarla continuamente. E questa struttura dovrà essere parte integrante dell'organizzazione che immaginiamo per il nostro inedito modello di aggregazione politica.